

Numero
4539

fr

0

Bellinzona
17 settembre 2019

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Conferenza dei Governi Cantionali
Casa dei Cantoni
Casella postale 444
3000 Berna 7

e-mail: mail@cdc.ch

Programma di legislatura della Confederazione 2019-2023: consultazione dei cantoni sulle misure prioritarie

Signor Presidente,
Signor Segretario generale supplente

vi ringraziamo per averci dato l'opportunità di esprimere la nostra opinione in merito alla summenzionata procedura di consultazione.

Con lettera del 20 agosto 2019, avete invitato i Governi cantionali a pronunciarsi sul progetto di presa di posizione dei Cantoni – elaborato dal Segretariato della CdC sulla base delle misure indicate dalle Conferenze dei Direttori – in merito al programma di legislatura della Confederazione 2019-2023, adottato dal Consiglio federale il 22 maggio 2019.

Di seguito formuliamo pertanto le nostre osservazioni.

Osservazioni generali

Il programma di legislatura è un prezioso strumento che consente al Consiglio federale di determinare le linee direttive e i principali assi di intervento quadriennali. Lo scrivente Consiglio di Stato si rallegra che il Consiglio federale abbia voluto introdurre fra i suoi obiettivi questioni di grande attualità come il clima e la digitalizzazione.

Invitiamo inoltre la Conferenza dei Governi cantionali a sottolineare ulteriormente – nel prosieguo del dialogo con il Consiglio federale – l'importanza della tutela dei principi del federalismo svizzero.

Osservazioni sulle singole misure

– Obiettivo 2, misura 4

Relativamente al monitoraggio sull'evoluzione dei costi si chiede di tenere maggiormente conto delle differenti ripercussioni finanziarie sul singolo Cantone

rispetto ad altri nei temi dove la Confederazione ha, per Costituzione, la competenza, come è ad esempio il caso per la stipula degli accordi internazionali (ad esempio gli effetti dell'accordo sulla CDI con l'Italia in rapporto ai frontalieri sono diversi in Ticino rispetto al resto della Svizzera).

Inoltre si propone lo stralcio del seguente testo "(...) *le traficque régional des voyageurs* (...)".

– Obiettivo 3, misura 9

Vediamo di buon occhio misure atte a promuovere il potenziale della manodopera indigena, in particolare riferite agli *over 50* e alle persone difficilmente collocabili. Queste misure sono allineate agli obiettivi perseguiti delle autorità cantonali.

– Obiettivo 4, misure 10 e 11

Il principio è condiviso. Si sottolinea tuttavia l'importanza, per il nostro Cantone, del mantenimento delle misure di accompagnamento all'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC), vista la nostra particolare situazione, onde poter lottare efficacemente contro le distorsioni del mercato del lavoro e far fronte alla concorrenza delle imprese estere. Anche in futuro, nell'ambito dell'evoluzione delle relazioni con l'UE, sarà quindi fondamentale mantenere questo strumento, adattandolo e ottimizzandolo, dove e quando necessario, ma preservandone intatta l'efficacia.

Inoltre, va maggiormente evidenziato che, pur comprendendo l'importanza di disporre di relazioni stabili con l'UE e di garantire la sicurezza del diritto, l'accordo istituzionale risulta problematico dal profilo della salvaguardia del sistema di democrazia diretta e della sovranità che caratterizzano il nostro Paese.

– Obiettivo 5

Quale osservazione a carattere generale si sottolinea l'importanza dell'aiuto allo studio nel settore terziario e la necessità di ripartire i sussidi federali in base alle prestazioni effettivamente fornite dai Cantoni.

Negli ultimi anni il Cantone Ticino, malgrado una difficile situazione finanziaria, ha mantenuto gli sforzi finanziari al fine di garantire adeguate borse di studio ai propri studenti. Questo sia a livello di studi di grado secondario II, sia di grado terziario. Non va dimenticato che molti studenti ticinesi seguono gli studi universitari al di fuori dei confini cantonali, anche a seguito della limitata offerta di curricula formativi che, per diversi motivi, possono proporre l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Il Cantone Ticino ha pure sostenuto gli sforzi in vista di un'armonizzazione intercantonale per la concessione delle borse di studio, consapevole dell'accresciuta necessità di armonizzare i criteri cantonali; sforzi che sono sfociati, il 18 giugno 2009, nell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione dei criteri per la concessione delle borse di studio della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). L'Accordo è poi stato ratificato dal Gran Consiglio del Cantone Ticino il 27 settembre 2011. Va pure osservato che attraverso le successive modifiche legislative il Cantone Ticino rispetta i criteri di cui al citato Accordo e ora richiesti per poter beneficiare del sussidio federale. Attualmente i sussidi federali in ambito di aiuto allo studio sono ripartiti in base alla popolazione residente, questo principio considera in misura solo parziale gli

sforzi dei cantoni. Un principio più equo ed adeguato orienta la ripartizione dei sussidi sulla base delle prestazioni effettivamente fornite dai Cantoni.

Richiamati gli sforzi finanziari del Cantone Ticino, ma sicuramente anche degli altri Cantoni, si richiede pure un aumento dei contributi corrisposti dalla Confederazione, senza che ai cantoni siano diminuiti, quale contropartita, altri sussidi/contributi federali.

– Obiettivo 5, misure 12-14

Il Consiglio di Stato condivide l'idea di garantire alla Svizzera una posizione di spicco nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione, sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione. In questo senso, sottolineiamo in modo particolare l'importanza dell'iniziativa Formazione professionale 2030, inserita nella misura 14 e i suoi 6 orientamenti prioritari (orientare la formazione professionale all'apprendimento permanente, flessibilizzare le offerte formative, potenziare le attività di informazione e consulenza durante l'intera carriera formativa e professionale, migliorare la governance e rafforzare il partenariato, digitalizzazione e nuove tecnologie di apprendimento e riduzione della densità normativa e snellimento della burocrazia).

Nell'ambito della formazione sanitaria e socio-sanitaria, appare opportuno perseguire l'obiettivo concreto di incrementare la quota di personale indigeno presente nei vari settori di cura. Da un lato occorre attuare misure per mantenere il più a lungo possibile le persone nel circuito professionale e dall'altro stimolare adeguatamente la scelta di questo tipo di carriera agendo nel contempo sulle possibilità di stage pratici da mettere a disposizione.

– Obiettivo 7, misura 17

Il Consiglio di Stato sottolinea l'importanza della promozione della cultura negli anni 2021–2024 (Messaggio sulla cultura). Come indicato nella fase di consultazione appena conclusa sul citato Messaggio, ci rallegriamo che la cooperazione e il coordinamento a livello nazionale tra la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e le Città siano definiti come un incentivo alla promozione culturale intesa come fattore di sviluppo sociale e di coesione tra le comunità del nostro paese.

La misura 17, a proposito degli scambi tra le aree linguistiche del Paese, cita come esempio il sostegno dato letteratura regionale e la sua traduzione nell'ambito del Messaggio alla cultura 2021-2024. A nostro parere sarebbe utile citare anche la mobilità e gli scambi linguistici nell'ambito della formazione che sono promossi da Confederazione e Cantoni (ad es. attraverso l'agenzia Movetia - l'agenzia nazionale per gli scambi e la mobilità). Più in generale si tratta di menzionare tra gli ambiti che possono favorire la coesione nazionale anche l'ambito educativo e formativo (ad es. rispetto all'insegnamento delle lingue seconde).

– Obiettivo 10, misura 26

L'ottimizzazione dei sistemi di pilotaggio e di finanziamento devono essere accompagnati da misure a livello nazionale atte ad attenuare le disuguaglianze tra Cantoni. Le discussioni in corso sul sistema di finanziamento uniforme (misura 28), devono portare a delle soluzioni che incidano in modo importante sui premi di cassa malati, in particolare sulle disuguaglianze tra Cantoni, se del caso attuando delle misure perequative che attenuino l'incidenza sui costi della salute cantonali derivanti

da strutture della popolazione sfavorevoli. Ad esempio, è indubbio che la presenza di persone anziane (in Ticino il 27% della popolazione ha più di 60 anni) preme sul consumo di prestazioni sanitarie stazionarie sia acute, sia di lungo degenza, come pure sui costi per il mantenimento a domicilio, senza entrare nel merito dell'influenza economica con le ricadute sulla classe media e ancora attiva della popolazione.

– Obiettivo 12, misura 30

A questo riguardo si rimanda alle considerazioni già espresse all'obiettivo 4, misure 10 e 11.

– Obiettivo 13, misura 32

La realtà del mercato del lavoro ticinese ha mostrato i limiti dell'ALC. Sul piano teorico il principio è sicuramente valido; tuttavia nel nostro Cantone si è potuto rilevare come la libera circolazione si presti a numerosi abusi e distorsioni. Il campo di applicazione dell'art. 5 Allegato I dell'ALC relativo alla possibilità di negare o revocare un permesso di soggiorno a un cittadino comunitario è molto limitato. Infatti, si è potuto osservare che grazie a operazioni di triangolazione, le ditte regolarmente costituite in Svizzera ma con agganci all'estero possono disporre di condizioni più vantaggiose rispetto alle imprese realmente insediate nel tessuto economico locale. Attraverso queste ditte è inoltre possibile eludere le prescrizioni sui prestatori di servizio e i lavoratori distaccati. In questi ambiti sono necessari maggiori sforzi per eliminare simili fenomeni. Riteniamo necessario che le vigenti misure di accompagnamento alla libera circolazione non vengano indebolite, anzi che vengano adattate e ottimizzate se necessario, ma preservandone intatta l'efficacia.

– Obiettivo 13, misura 33

Nella definizione dei contingenti sarà fondamentale tenere conto dell'evoluzione intervenuta in merito alla nuova prassi relativa all'art. 33 LStrl che prevede il rilascio immediato del permesso di dimora B, se il contratto di lavoro è di durata superiore a 24 mesi, mentre fino ad adesso si rilasciava il permesso di soggiorno di breve durata L (meno di 365 giorni).

– Obiettivo 13, misure 34 e 35

In questo contesto si segnala la tematica concernente le difficoltà legate all'esecuzione dell'allontanamento di persone straniere che hanno terminato negativamente le procedura d'asilo e per le quali il ritorno nel loro Paese può avvenire unicamente a titolo volontario come pure di le persone ritenute pericolose, in particolare perché legate ad organizzazioni di criminalità organizzata o terroristiche, ma che per il principio di *non refoulement* non possono essere rinviate verso la loro nazione.

Vi sono casi che si protraggono per anni in una situazione di incertezza totale senza che le autorità cantonali possano intervenire in maniera seria e concreta. Inoltre proprio a causa del sistema che non permette loro di lavorare e integrarsi in maniera ragionevole, queste persone anche dopo anni non adempiranno mai le condizioni per poter essere riconosciute quali casi di rigore. Questo non fa altro che prolungare la situazione di incertezza, senza che esse concretamente lascino il nostro Paese. Ciò

crea enormi problemi di gestione alle autorità cantonali che devono farsi carico sia delle questioni pratiche e finanziarie sia di quelle emotive che queste situazioni suscitano. È pertanto auspicabile un maggior supporto da parte della Confederazione in questo contesto e un impegno a voler concludere il maggior numero possibile di accordi, specialmente con le nazioni più problematiche, che permettano il rinvio coatto.

– Indirizzo politico 3

Si propone d'integrare il testo sottolineato: "(...) si impegna per la protezione del territorio e del clima e agisce come partner affidabile nel contesto mondiale."

– Obiettivo 14, misura 38

La collaborazione con le autorità federali per la gestione sul territorio delle persone appartenenti al crimine organizzato e alle organizzazioni terroristiche deve intensificarsi e diventare più fattiva.

La Confederazione dovrebbe inoltre contribuire maggiormente alla presa a carico di simili persone. Le misure di polizia che si intendono introdurre sono fondamentali ma i Cantoni non possono essere lasciati soli nell'esecuzione. La gestione sul territorio di questi profili è molto complessa e onerosa se si vuole concretamente garantire la sicurezza e l'ordine pubblici. Il lavoro svolto dalle autorità del cantone toccato vanno a beneficio dell'intera nazione, per questo ai Cantoni deve essere riconosciuto un maggiore indennizzo e supporto.

Si propone d'integrare il testo sottolineato "(...) *Ils mettent en oeuvre le Plan national contre la radicalisation et l'extrémisme violent, dont les objectifs et les mesures sont définis par ordonnance*".

– Obiettivo 15, misura 39

Si propone d'inserire, in aggiunta alla Protezione civile, anche delle misure per mantenere e rinforzare gli effettivi dell'Esercito.

– Obiettivo 16, misura 43

L'obiettivo è condivisibile in quanto la garanzia di approvvigionamento e il grado di produzione propria, anche in relazione alle trattative con l'Unione europea, rappresentano una delle principali preoccupazioni.

Il quadro politico nazionale è complesso, con molti temi in agenda, interconnessi e in continua evoluzione. Tra questi temi di particolare importanza risulta la sicurezza dell'approvvigionamento e la valorizzazione della produzione rinnovabile indigena in generale e in particolare dell'idroelettrico. In questo complesso quadro politico il Consiglio federale è chiamato a presentare entro la fine dell'anno il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica che, oltre a garantire il sostegno alla produzione indigena di corrente, dovrà affrontare in modo globale alcuni tra i vari temi energetici pendenti.

Si ritiene tuttavia necessario dare più rilievo all'importanza del ruolo della forza idrica. Tenuto conto degli obiettivi fissati con la Strategia Energetica 2050, dove l'idroelettrico rappresenta uno dei pilastri portanti a seguito della dismissione dal nucleare, è fondamentale:

- ottimizzare le produzioni rinnovabili indigene, in particolare l'idroelettrico;
- assicurare la redditività della produzione idroelettrica svizzera;
- garantire un sostegno a investimenti di lungo termine per il rinnovo e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche esistenti;
- garantire la sicurezza di approvvigionamento, eventualmente implementando una riserva strategica;
- apportare degli adeguamenti negli ambiti della flessibilità, della regolazione e dei sistemi di misura;
- gestire ed ottimizzare la flessibilità (*Demand Side Management*).

Per implementare le misure citate risulta indispensabile definire e chiarire, oltre al quadro legislativo, anche le responsabilità dei singoli attori del settore elettrico.

Si osserva parimenti che sussiste una evidente discordanza fra gli obiettivi ambientali (tutela dell'ambiente) e quelli energetico-climatici (passaggio alle rinnovabili, fra cui idroelettrico) che necessita di soluzioni concordate o di compromessi.

Vogliate gradire, Signor Presidente, Signor Segretario generale supplente, l'espressione della nostra stima.

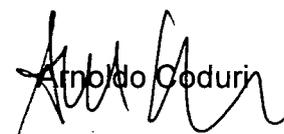
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Christian Vitta

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Delegato per le relazioni esterne (francesco.quattrini@ti.ch)
- Pubblicazione in internet